

Daniel Cefai, *Jane Addams, W. E. B. Du Bois et le vote des femmes. Élection de 1912, organisations civiques et Parti progressiste*, vol. 1, La Bibliothèque de Pragmata, Paris 2023¹.

Ripensare il potere trasformativo del femminismo degli inizi del XX secolo

A partire dagli inizi degli anni 1990 la riscoperta del “pragmatismo femminista” – o “femminismo pragmatista” – praticato da autrici come Jane Addams, Emily Greene Balch, Ella Lyman Cabot, Mary Whiton Calkins, Elsie Ripley Clapp, Anna Julia Cooper, Alice Chipman Dewey, Mary Parker Follett, Charlotte Perkins Gilman, Lucy Sprague Mitchell, Jessie Taft o Ella Flag Young – è stata accompagnata dalla creazione di una rete di ricercatori americani, e soprattutto ricercatrici, tra cui Mary Jo Deegan (1988, 2002), Marilyn Fischer (2019a, 2019b, 2009 con Nackenoff e Chmielewski), Maurice Hamington (2009, 2010), Louise Knight (2005, 2022) e Charlene Haddock Seigfried (1996, 2024) – che hanno riflettuto sul rapporto tra femminismo e pragmatismo da un punto di vista filosofico, pedagogico e socio-politico. Negli ultimi anni, il dibattito si è esteso a livello internazionale: nel 2020, la conferenza *Women in Pragmatism* si è tenuta a Barcellona per la prima volta in Europa (Miras Boronat & Bella, 2022; Castelli, 2024).

Con il suo libro, *Jane Addams, W. E. B. Du Bois et le vote des femmes. Élection de 1912, organisations civiques et Parti progressiste*, Daniel Cefai contribuisce a far avanzare il dibattito sulle donne, il pragmatismo e la democrazia. Lo fa in modo inedito. Grazie a una ricostruzione storica minuziosa che ha il carattere di una narrazione, senza rinunciare al rigore dell’analisi scientifica, questo testo mostra come le donne – e, in particolare, chi viveva nei *social settlements* – abbiano trasformato lo status delle donne e il ruolo dello Stato all’inizio del XX secolo negli Stati Uniti. I *social settlements* costituivano “esperimenti di comunità” creati da persone delle classi superiori (tra cui molte donne che avevano studiato ma alle quali erano state precluse le carriere accademiche, legali o mediche), che decidevano di trasferirsi in quartieri svantaggiati per condurre indagini sociali e svolgere attività di assistenza sociale, nonché quella che oggi chiameremmo animazione culturale. Il loro obiettivo era quello di definire i problemi insieme alle popolazioni del quartiere.

Il libro si basa su una ricerca condotta dall’autore durante tre soggiorni di studio effettuati tra il 2016 e il 2018 negli Stati Uniti, a New York, Harvard e Chicago, e completata durante la pandemia di Covid-19 nel 2020-2021. Cefai ha inoltre pubblicato due lunghi testi, *La naissance de l’expérimentation démocratique* (2020) e *Politique pragmatiste et social settlements. De nouveaux publics aux États-Unis à l’ère progressiste* (2021), in cui ha approfondito quella che definisce la “matrice pragmatista” di queste “iniziative civiche”. Ha abbinato questa indagine sui *social settlements* a una lettura approfondita dell’opera di Jane Addams, concentrandosi, come un microstorico, sulle elezioni presidenziali del 1912. Ha letto decine di testi circostanziali che l’attivista ha pubblicato in quel periodo, che a Cefai è apparso poco a poco come il culmine dell’era progressista (Progressive Era). In questo momento

¹ <https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2023/09/bp1-addams-du-bois-daniel-cefai.pdf>

di massima effervescenza della vita civica negli Stati Uniti, la sfida per lui è diventata quella di capire come e perché Addams si fosse schierata con il Partito Progressista di Theodore Roosevelt e quale fosse la dinamica collettiva di mobilitazione delle associazioni e dei movimenti riformatori che la spingeva in questa direzione.

Attento interprete del pensiero di John Dewey e George Herbert Mead, di cui ha favorito la diffusione nel mondo francofono (in particolare attraverso la rivista *Pragmata* che ha diretto dal 2018 al 2022), Cefaï ha deciso di interessarsi al pragmatismo “al di fuori del canone filosofico” in cui è stato cristallizzato (Cefaï 2023, p. 7). Da allora ha prodotto nuovi studi su autori meno noti come Randolph Bourne, o che spesso vengono dimenticati nella “galassia pragmatista,” come i sociologi William I. Thomas o Robert E. Park. È anche in questo senso che ha studiato le esperienze delle donne nei *social settlements* come un caso di “pragmatismo in azione” (Cefaï 2021, p. 370). Sotto molti aspetti, le ipotesi della scuola filosofica di Chicago sull’etica, l’istruzione, la ricerca e la sperimentazione sembrano una razionalizzazione dell’azione dei *social settlements*, in particolare a New York, Boston e Chicago. Nel corso degli anni, una filosofa come Charlene Haddock Seigfried, ideatrice del progetto di un femminismo pragmatista (1996), si è convinta dell’apprendimento politico di Dewey da Addams e dalle donne di Hull House (Seigfried 2024, pp. 145-147; Knight 2005, p. 258). Questa è anche la tesi di Cefaï, secondo cui le prospettive sull’etica e sulla politica di Dewey, Mead e Tufts sono incomprensibili se si prescinde dai loro numerosi impegni civici e se si tace sugli scambi tra filosofi e attivisti dell’epoca.

In questo libro, l’autore si concentra sulla mobilitazione delle donne per il diritto di voto e sulla difesa delle questioni relative alla condizione femminile e all’emancipazione razziale di due outsider del pragmatismo, Jane Addams e William Edward Burghardt Du Bois. Il suffragio femminile ha segnato quella che viene definita la “prima ondata” del movimento femminista internazionale. Questa storia è stata condizionata in ogni paese dall’esistenza di diverse modalità di suffragio parziale concesso alle donne e da eventi sociali, istituzionali e politici specifici di ogni Stato-nazione. È così che il diritto di voto alle donne è stato ottenuto in Germania nel 1918, negli Stati Uniti nel 1920, in Inghilterra nel 1928, in Spagna nel 1931, in Francia nel 1944, in Italia nel 1946, solo per citare alcuni esempi.

Il libro sottolinea l’eccezionalità del caso degli Stati Uniti, terra di immigrazione, accoglienza e coesistenza di una moltitudine di mondi sociali – con molteplici criteri di nazionalità, etnia, lingua, religione... –, dove la mobilitazione delle donne per il diritto di voto non ha potuto evitare di confrontarsi con le difficoltà poste dal dialogo con la questione dell’emancipazione razziale.

Tre esigenze, enunciate da Cefaï nell’introduzione, hanno motivato la stesura di questo libro. In primo luogo, è stato necessario contestualizzare le esperienze pubbliche delle donne che hanno alimentato il movimento progressista. L’idea di “socializzazione della democrazia” di Jane Addams, ad esempio, non può essere compresa senza tale contestualizzazione (Cefaï 2023, capitolo primo). In secondo luogo, l’autore si è impegnato a mostrare come i pragmatisti, uomini e donne, abbiano sostenuto i due movimenti per il diritto di voto alle donne e l’emancipazione razziale, attraverso una partecipazione incentrata sui problemi, piuttosto che legata alle affiliazioni politiche (*Ibidem*, capitolo 4). In terzo luogo, per esaminare le

tensioni che il difficile dialogo tra le questioni di genere e di razza ha provocato nel movimento sociale e nel dibattito politico dell'epoca, Cefaï ricorre a una prospettiva pragmatista. Sviluppa una sociologia pragmatista del pubblico, delle mobilitazioni collettive e dei problemi pubblici per rendere conto degli eventi che hanno caratterizzato quel periodo. E ci fa capire su quale sfondo di lotte civiche sia stato concepito un libro come *The Public and its Problems* di John Dewey (1927). Pubblico, impegni pubblici, problemi pubblici, politiche pubbliche: è questo il nodo della questione.

L'opera *Jane Addams, W. E. B. Du Bois et le vote des femmes* è composta da tredici capitoli, ai quali si aggiunge un'appendice contenente otto scritti di Jane Addams, tradotti in francese, sul suffragio femminile e il partito progressista. I capitoli intrecciano diverse linee di contestualizzazione: personalità individuali, percorsi biografici, mondi associativi, movimenti sociali, partiti politici. Si mostra così al lettore come la mobilitazione delle donne per il suffragio abbia contribuito all'effervescenza civica e politica di un movimento riformista. Si scopre che le suffragiste erano *multi-tasker*. Erano impegnate nell'invenzione del lavoro sociale e, allo stesso tempo, in prima linea nella creazione di sindacati femminili, nel contrasto al lavoro minorile, nella promozione della scuola dell'obbligo, ma anche al centro delle battaglie per la pulizia urbana (Knight 2022) e per un consumo sano, e così via. Nel 1912 si levò un'ondata di speranza per la costruzione di una "nuova repubblica" in grado di coniugare le esigenze pluralistiche di una società sempre più multiculturale, di risolvere le ingiustizie e le disuguaglianze basate sulla razza e sul genere e di rafforzare una democrazia incentrata sullo sviluppo delle capacità sociali, economiche e politiche degli individui. È in questo contesto che si sono sviluppate le due forme di impegno civico di Jane Addams e W. E. B. Du Bois. A Chicago, questa donna bianca, amica di Dewey, Mead e Tufts, si impegna nel movimento dei *social settlements* – Hull House, modello originale, diventato un riferimento nazionale – da cui nasce la sua idea di "socializzazione della democrazia" (Addams 1902, 1910): una concezione radicale della democrazia, sensibile alle situazioni vissute dalle popolazioni più vulnerabili, con le quali è necessario diagnosticare la natura dei loro bisogni, e orientata alla risoluzione dei loro problemi attraverso metodi di autogoverno. È questo ciò che da allora è stato definito una *issue-centered democracy*. A New York, W. E. B. Du Bois, intellettuale afroamericano formatosi ad Harvard, permeato dal pragmatismo jamesiano, autore dei libri *The Philadelphia Negro: A Social Study* (1899) e *The Souls of Black Folk* (1903), fa della rivista "The Crisis" della National Association for the Advancement of Coloured People (NAACP – Du Bois, Addams e Dewey furono tra i fondatori nel 1910) lo strumento di difesa dei diritti civili dei neri e lavora strategicamente alla convergenza dei due movimenti per il suffragio femminile e per l'emancipazione razziale.

Sebbene non sia questa l'intenzione dichiarata dell'autore, il libro problematizza e arricchisce la comprensione di un concetto sfuggente e controverso come l'intersezionalità, che talvolta si rifà alla prospettiva di una "politica dell'identità", nello studio delle combinazioni di oppressione, discriminazione e privilegio che caratterizzerebbero le identità sociali e politiche. Patricia Hill Collins (2011) concepisce l'intersezionalità e il pragmatismo come due "progetti di conoscenza" distinti che, solo entrando in dialogo, possono affrontare tre questioni fondamentali

del femminismo: il concetto di esperienza, le disuguaglianze sociali complesse e l'azione sociale. L'indagine di Cefaï, concentrandosi, attraverso la ricostruzione storica e il materiale empirico, sul modo in cui le donne hanno trasformato il ruolo dello Stato all'inizio del XX secolo, suggerisce a nostro avviso tre orizzonti di riflessione utili, anche per il pensiero intersezionale, al fine di arricchire la comprensione delle esperienze di democrazia vissute dalle popolazioni più marginalizzate.

Esperienza pubblica, *empowerment*, intersezionalità

Primo orizzonte di riflessione: innanzitutto, la contestualizzazione dell'esperienza pubblica delle donne richiede di prestare attenzione alla "dinamica collettiva delle transazioni tra la società civile, i partiti politici e le autorità pubbliche" (Cefaï 2023, p. 18). Angela Davis (1981) ha sostenuto non solo che il dialogo tra il movimento per il suffragio femminile e il movimento per l'emancipazione razziale fosse fallito, ma in particolare, che la ricerca non avesse prestato attenzione al ruolo delle donne in un contesto politico caratterizzato dall'opposizione tra i repubblicani dell'Unione del Sud, interessati ad ottenere il voto dei neri, e i democratici impegnati nella difesa delle rivendicazioni delle donne a scapito dell'emancipazione razziale. Cefaï si preoccupa di ricostruire come le mobilitazioni delle donne non siano rimaste prigioniere dell'opposizione tra democratici e repubblicani, ma abbiano contribuito all'eccezionale emergere del Partito Progressista come terzo partito nel 1912. L'autore non si accontenta di una rappresentazione statica dei pubblici del riformismo, ma ricerca i momenti che hanno trasformato il rapporto tra le questioni del diritto di voto delle donne e l'emancipazione razziale – i "tornanti" nello sviluppo di questi "processi sociali," come si sarebbe detto a Chicago (Cefaï 2023, capitolo 2). Il "momento 1912" costituisce una svolta cruciale nella riorganizzazione del tessuto della società civile: numerose cause fino ad allora separate entrano in risonanza, in una dinamica di "pubblicizzazione e politicizzazione dei problemi" (*Ibidem*, p.16); superano l'azione civica a livello locale e acquisiscono una nuova rappresentanza nazionale, attraverso la loro iscrizione nell'arena politica. Dal momento che la causa abolizionista era stata accolta dopo la guerra di secessione, e la proibizione dell'alcol era stata sostenuta dal Partito Proibizionista dal 1869 e dalla Lega Anti-Saloon dal 1893, restava la questione del diritto di voto alle donne da prendere sul serio da parte dei grandi partiti. Il 1912 è un momento chiave per il Bull Moose Party, il partito progressista creato da Theodore Roosevelt dopo la scissione dal Partito Repubblicano. Parallelamente, Alice Paul e Lucy Burns, più radicali e ispirate al modello britannico, creano un proprio partito: il National Woman's Party (NWP) che fondato nella stessa data del Partito Progressista. Jane Addams, leader del movimento dei *social settlements* e vice-presidente della National American Woman Suffrage Association (NAWSA), è la prima donna a prendere la parola alla Convention nazionale di un partito politico negli Stati Uniti e a salire sul palco per sostenere Roosevelt al Coliseum di Chicago, il 7 agosto 1912 (il suo discorso è tradotto in: Cefaï 2023, pp. 311-314). Le donne e gli uomini dei *social settlements* e, più in generale, gli assistenti sociali, ottengono l'ingresso ufficiale della questione sociale nell'arena

politica (*Ibidem*, capitoli 3 e 10): il programma di Roosevelt, redatto in fretta e furia, riprende quasi parola per parola quello della Conferenza nazionale del lavoro sociale (National Conference of Social Work), un serbatoio di riformatori dell'epoca.

Ma se l'orizzonte delle elezioni funge da fattore di accelerazione e radicalizzazione della mobilitazione delle donne per il diritto di voto, il diritto al lavoro e i diritti sociali, lo stesso non vale per la questione dei neri. Du Bois è allora redattore capo della rivista "The Crisis". Si sta affermando come leader della National Association for the Advancement of Colored People (NAACP). Pieno di speranza, prende la penna e, tramite Joel E. Spingarn, un membro della NAACP vicino a Roosevelt, scrive a quest'ultimo (Cefaï 2023, p. 262). Sarà un fallimento. "Non c'è posto per i Nuovi Neri nel Nuovo Nazionalismo," riassume Cefaï (*Ibidem*, p. 263). L'accordo elettorale si conclude, con grande disappunto di Du Bois, con l'esclusione delle rivendicazioni di emancipazione razziale dei neri, sotto la pressione dei leader progressisti e democratici del Sud (*Ibidem*, capitolo 11). Qui Cefaï propone alcune categorie che ampliano la sua concezione delle arene pubbliche (Cefaï 2022). In una prospettiva pragmatista, le elezioni del 1912 costituiscono "un momento di incontro, di confronto e di comunicazione tra diverse ecologie dell'esperienza pubblica" (Cefaï 2023, p. 67). Il diritto di voto delle donne è considerato una "causa generale" che accelera la dinamica di trasformazione dell'opinione pubblica, la nascita di "una nuova architettura della società civile e delle sue relazioni con i poteri pubblici" e di una nuova "retorica civica e politica" (Cefaï 2020, p. 353; 343). Vengono analizzati diversi tipi di arene pubbliche: (a) "*arènes en miroir*," che si rispecchiano a vicenda: attorno all'arena elettorale, che si occupa di una costellazione di nuovi problemi, si assiste a una ricomposizione delle arene che si sviluppano attorno a questi stessi problemi; (b) "*arènes gigognes*," incastrate l'una nell'altra: a diversi livelli – ad esempio nelle città e negli Stati – si riproducono i problemi formulati a livello nazionale; (c) "*arènes ségrégées et sécessionistes*," segregate e secessioniste: gli esclusi dalla cittadinanza politica dispiegano il proprio pubblico al di fuori dell'arena elettorale – è il caso della sfera pubblica nera (*Black public sphere*) (Cefaï 2023, pp. 62-64).

Secondo orizzonte di riflessione: il diritto di voto costituisce un fattore di *empowerment* che riconfigura l'"ecologia delle capacità" (*écologie des capacités*) delle donne (*Ibidem*, capitolo 5). Chi frequenta i club vive un "risveglio morale" (*moral awakening*) che porta ad allontanarsi dalle associazioni caritative e religiose. Si formano gruppi di studio e salotti di discussione. Alcune donne apprendono nuove pratiche di gestione e raccolta fondi proprie dell'impresa, entrando al contempo nei luoghi del potere esecutivo e legislativo per promuovere leggi e programmi operativi a difesa delle popolazioni più vulnerabili. Si tratta di un intero "repertorio di azioni già ben collaudato" (Cefaï 2023, p.58) dai movimenti abolizionisti, pacifisti e proibizionisti, che viene messo in atto dalle donne che si impegnano pubblicamente, passando da un fronte di conflitto all'altro, il che porta Cefaï a definirle *intermittentes d'une cause* ("intermittenti di una causa", attiviste on off, che passano da una causa all'altra) (*Ibidem*). Va notato che, sebbene le donne non abbiano ancora il diritto di voto, sono già estremamente coinvolte nella politica istituzionale:

[...] sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la stampa o circuiti di conferenze; diffusione di petizioni, volantini e opuscoli; pressioni sui rappresentanti a Boston, Chicago o

Springfield, New York o Albany, Filadelfia o Harrisburg, attraverso campagne epistolari; riunioni, parate, marce e manifestazioni; attività di lobbying dietro le quinte presso le macchine politiche, il municipio, le “legislature statali” e il Congresso federale; partecipazione in qualità di testimoni o esperti alle audizioni delle assemblee legislative a livello statale; redazione di progetti di legge; conduzione di indagini pubbliche; attività di informazione, educazione, coordinamento e mobilitazione nelle reti civiche; sforzi di razionalizzazione organizzativa e di bilancio delle agenzie amministrative; creazione e sviluppo di servizi e luoghi di vita alternativi; elaborazione di dispositivi giuridici, sanitari o educativi destinati a diventare istituzionali all’interno dello Stato (*Ibidem*).

Lungi dall’essere ingenui outsiders, queste donne sono già parte integrante, con le loro “reti di organizzazioni civiche” (Cefaï 2021, p. 442) su scala nazionale (anche se il baricentro si trova nel Nordest e nel Midwest), delle procedure per la formulazione delle leggi e delle politiche pubbliche. Questa politica istituzionale è anche una “politica di gruppo” (*group politics*) nei *social settlements* e nei centri comunitari (*community centers*) (Follett 1918; Cefaï 2018). La coesistenza, l’incontro e la cooperazione tra le attiviste americane e le donne di origine straniera danno luogo a un processo di *empowerment* che aumenta la loro capacità politica. Le attiviste di Hull House o dell’Henry Street Settlement si interessano all’immigrazione e all’urbanistica. Passano dal movimento per la cura civica (*civic care*) a quello per la manutenzione degli spazi pubblici – lo chiamano “pulizie municipali (*municipal housekeeping*)” (Cefaï 2023, p. 10, p. 133 e pp. 277-283) – e alla gestione dei campi da gioco e dei parchi ricreativi (*playground movement*), ovvero la gestione di tutte le questioni relative all’organizzazione del tempo libero. Creano comitati che agiscono a livello locale e nazionale per controllare alimenti, bevande e droghe – dalla cocaina in vendita libera (*Ibidem*, p. 60) al latte spesso adulterato, responsabile della morte di migliaia di neonati (*Ibidem*, pp. 128-132). L’azione della Lega dei consumatori (*Consumer League*) trasforma una massa di semplici acquirenti in un pubblico interessato di cittadini in contatto con attivisti, parlamentari, scienziati, giuristi e industriali. Cefaï (2021, pp. 469-470) sottolinea che in questi processi possiamo riconoscere l’emergere di una sorta di “politica della vita quotidiana,” per la quale “il personale è politico” e “il domestico è politico” (Cefaï 2023, pp. 122-126). I modi di agire e di pensare di Addams e dei suoi collaboratori ci sono sorprendentemente vicini e anticipano di gran lunga il femminismo degli anni 1960-1970. Forse vanno anche oltre per quanto riguarda la questione dell’immigrazione. Come testimonia Jane Addams nei testi in appendice, a Chicago, in coincidenza con la promozione del suffragio parziale in Illinois, le donne di origine straniera che frequentavano Hull House sostenevano sistematicamente il voto municipale, rendendosi conto del suo valore come mezzo per combattere le condizioni di vita sfavorevoli nella città, proponendo al contempo soluzioni ai problemi che incontravano a casa, nella sfera domestica e in quella pubblica. L’azione condotta all’interno della Lega per la protezione degli immigrati (*Immigrants Protective League*), creata alla Hull House nel 1907, stava dando i suoi frutti.

Terzo orizzonte di riflessione: piuttosto che un concetto, un paradigma o un “progetto di conoscenza” (Hill Collins 2011), l’intersezionalità diventa un processo durante il quale le frizioni tra diversi mondi sociali possono essere tradotte in situazioni di apprendimento (Cefaï 2023, capitolo 7). È il caso degli scambi,

riguardanti il linciaggio dei neri, che hanno avuto luogo sulla stampa tra Addams e Ida B. Wells-Barnett, allora in conflitto con la NAWSA e il movimento suffragista bianco. A volte emergono connessioni tra esperienze lontane nel tempo e nello spazio. Sojourner Truth, attivista femminista e abolizionista, ridotta in schiavitù all'età di 11 anni, nota per il suo discorso *Ain't I a woman* pronunciato nel 1851, è diventata fonte di ispirazione per Martha Gruening, attivista di origine ebraica, in un articolo pubblicato su "The Crisis" a sostegno dei due movimenti sociali nel 1912, dopo aver lasciato la NAWSA a causa di divergenze sulla questione razziale. A livello associativo, altri esempi testimoniano la volontà degli afroamericani di incontrare i bianchi, di scambiare idee e cooperare con loro. Nel 1904, sempre Wells, co-fonda il Frederick Douglass Woman's Club, un club interrazziale che lotta per il diritto di voto nella zona sud di Chicago, con cui comunicano le donne di Hull House. Il movimento Niagara, fondato da Du Bois e altri intellettuali neri per difendere l'emancipazione razziale nel 1905, viene sostituito, in risposta alle rivolte di Springfield del 1908, dalla NAACP interrazziale e interreligiosa fondata a New York: John Dewey, Lillian Wald, Jane Addams, Florence Kelley e molti altri ne sono membri. Ma l'incontro tra mondi sociali diversi non sempre avviene. Charlotte Perkins Gilman, riferimento fondamentale negli studi di genere per le femministe delle generazioni successive, rimase antisemita e dichiarata sostenitrice della supremazia della razza bianca (Gilman Perkins 1908, 1923).

Da questo punto di vista, le ricercatrici interessate all'intersezionalità avrebbero molto interesse a leggere i passaggi in cui si parla dell'impossibilità di un'alleanza tra il movimento per il diritto di voto delle donne e il movimento per i diritti civili degli afroamericani (che all'epoca non si chiamavano così). Durante la Grande Marcia del 3 marzo 1913 a Washington, la Processione per il voto alle donne (*Woman's Suffrage Procession* – 5-8.000 partecipanti), organizzata da Alice Paul e Lucy Burns, il giorno dell'insediamento di Woodrow Wilson, e che riuniva tutte le organizzazioni femministe dell'epoca, a testimonianza della vivacità di questa mobilitazione delle nostre bisnonne (American Woman Suffrage Association, Women's Political Union, Equal Franchise League, Workers' Suffrage League, College Equal Suffrage Party, Woman Suffrage Party, Men's League for Women's Suffrage, ecc.), le delegazioni di donne del Sud negarono alle donne di colore il diritto di unirsi a loro (Cefai 2023, p. 166)! Questo fatto è inquietante in una manifestazione che anticipa tutte le manifestazioni dell'8 marzo che conosciamo dagli anni 1970 (per una descrizione, *Ibidem*, pp. 166-175). Nonostante l'appello di Paul e Burns e della loro amica Mary R. Beard (compagna e collaboratrice dello storico Charles A. Beard), non ci fu nulla da fare.

In testa al corteo si colloca la sezione delle donne che hanno diritto di voto nel loro Stato e le "pioniere" militanti di lunga data. Seguono le donne impegnate in una professione, che indossano la loro divisa da lavoro; poi le rappresentanti degli Stati che non hanno ancora ottenuto il diritto di voto femminile; infine gli uomini e, dietro di loro, la sezione riservata alle donne di colore, in coda al corteo [...] Le donne di colore sfilano, scortate da un cordone di sicurezza composto da uomini, guidate da Mary R. Beard, vestita con un mantello verde, nel suo ruolo di responsabile dell'ordine pubblico (*Ibidem*, p. 175).

Solo alcune donne come Mary Church Terrell, Ida Wells e Viola Belle Squire ignorarono il divieto e si unirono alle delegazioni progressiste di New York,

Michigan e Illinois. Tuttavia, Du Bois sosteneva senza esitazione su “The Crisis” il sostegno reciproco tra i due movimenti, in nome di un obiettivo comune: la vittoria sulla privazione dei diritti di voto (*disfranchisement*) (*Ibidem*, p. 186).

Il libro trasmette un altro messaggio: la “socializzazione della democrazia” di Addams anticipa e, a nostro avviso, va oltre il pensiero femminista che prevale oggi. Le donne dei *social settlements* non agiscono nell’ottica della “politica dell’identità” sostenuta dal femminismo intersezionale. Diffondono un’etica e una politica della cura (*Ibidem*, p. 144) – molto prima della contemporanea *politics of care* – estesa dagli esseri umani alla città e al suo ambiente. Non si occupano solo delle relazioni interpersonali, nel corpo a corpo, ma tengono presente una dimensione di “diritto in azione, di solidarietà sociale e di condivisione dei beni comuni, vissuti senza dubbio negli usi e nelle abitudini, ma anche mediatizzati e formalizzati in regole morali, giuridiche e politiche” (*Ibidem*, pp. 213-214). Le donne passano dal lavoro sociale e dalla filantropia a una vera e propria politica riformatrice, dalla cura domestica alla compassione pubblica e all’antimilitarismo internazionale (*Ibidem*, capitolo 6). Il voto costituisce un orizzonte d’azione che stimola l’immaginario civico e politico delle donne e, di conseguenza, la loro capacità di trasformare le leggi e le istituzioni. E di inventare nuove pratiche sociali. Alice Hamilton ha sviluppato la tossicologia industriale utilizzando i metodi di indagine sul campo appresi durante la sua residenza di oltre vent’anni alla Hull House e lavorando all’intersezione di molteplici mondi sociali: società civile, governo, medicina, ecc. (*Ibidem*, pp. 65-66). Sarà una pioniera di quella medicina professionale e ambientale che da allora è diventata così importante. A New York, Lillian Wald, infermiera attivista, creò nel 1893 i servizi di assistenza infermieristica a domicilio che sarebbero stati istituiti nell’Henry Street Settlement nel 1895 e organizzò battaglioni di infermiere visitatrici, ispirandosi al modello di Florence Nightingale, per difendere le popolazioni più emarginate (migranti, neri) contro la tubercolosi, il tifo, il colera e l’influenza spagnola. Da qui nasce l’assistenza infermieristica comunitaria (*community nursing*) (*Ibidem*, p. 78 e pp. 142-143), che sarà fondamentale in materia di sanità pubblica per raggiungere le popolazioni diffidenti nei confronti della medicina e in particolare degli ospedali. Soprattutto, Julia Lathrop, ospite della Hull House e una delle donne riformatrici che hanno sostenuto la creazione del tribunale minorile (*Juvenile Court*) della contea di Cook nel 1899, viene nominata direttrice del nuovo Ufficio federale per l’infanzia (*Federal Children’s Bureau*) nel 1912 (*Ibidem*, pp. 273-274), avviando ricerche sulla mortalità infantile e riducendola drasticamente (*Ibidem*, p. 142). Lancia campagne di formazione e informazione in tutto il paese sull’assistenza all’infanzia e l’educazione dei bambini.

Questo libro, *Jane Addams, W.E.B. Du Bois et le vote des femmes*, inaugura *La Bibliothèque de Pragmata*², una collana di libri liberamente accessibili sul web, creata da Daniel Cefai per l’associazione Pragmata, con l’obiettivo di diffondere una serie di lavori relativi alle diverse tradizioni del pragmatismo. Sono stati pubblicati altri quattro libri, *John Dewey et les questions raciales : À propos d’une controverse actuelle* di Joan Stavo-Debaugé (2023), *Au commencement était l’Acte : Pragmatisme et sociologie* di Louis Quéré (2024), *La Démocratie comme milieu de*

² Online: <https://bibliothequepragmata.wordpress.com/les-livres/>.

vie. *Lectures de John Dewey* di Joëlle Zask (2025) e *Street Corner Democracy. Ethnographie d'un processus de rénovation urbaine à Marseille* di Jean-Stéphane Borja (2025). Essi testimoniano il vigore del pragmatismo nel mondo francofono. Questo primo libro, *Jane Addams, W.E.B. Du Bois et le vote des femmes*, che è editato in modo molto accurato e comprende diverse decine di fotografie d'epoca, ha a nostro avviso una portata estremamente forte, che va oltre il suo semplice contesto storico. Cosa distingue le esperienze di queste donne da quelle di altri movimenti sociali odierni? In che modo le questioni di genere e razza influiscono sull'esperienza pubblica dei diversi gruppi sociali – una questione esplorata nell'ultimo numero di "Pragmata", n. 7-8, *Pragmatisme, pluralisme culturel et question raciale* (Cefaï e Stavo-Debauge, 2024)? In che misura il voto, o altri strumenti diversi dal voto, agiscono come fattori di *empowerment* per le popolazioni più escluse o marginalizzate? In che modo l'esistenza di molteplici contesti di azione civica rafforza l'immaginazione civica e morale di queste popolazioni vulnerabili e la loro capacità di trasformare le leggi e le istituzioni? La lettura di questo libro potrebbe senza dubbio infondere alla ricerca femminista contemporanea, ma anche alla letteratura sui movimenti sociali, nuovi elementi di riflessione ereditati dalla prospettiva pragmatista, già un secolo fa.

Brigida Proto

Riferimenti bibliografici

Addams, Jane 1902, *Democracy and Social Ethics*, Macmillan, New York (2002, a cura di Charlene Haddock Seigfried).

Addams, Jane 1910, *Twenty Years at Hull House, with Autobiographical Notes*, The Macmillan Company, New York.

Borja, Jean-Stéphane 2025, *Street Corner Democracy. Ethnographie politique d'un processus de rénovation urbaine à Marseille*, La Bibliothèque de Pragmata [Online], Parigi, vol. 5, <https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/03/bp5-js-borja-4.pdf>

Castelli, Federica 2024, Recensione di Núria Sara Miras Boronat & Michela Bella (a cura di), *Women in Pragmatism: Past, Present and Future*, in "European Journal of Pragmatism and American Philosophy", XVI-2, <https://doi.org/10.4000/12yw2>

Cefaï, Daniel 2018, *Pragmatisme, pluralisme et politique : Éthique sociale, pouvoir-avec et self-government selon Mary P. Follett*, in "Pragmata. Revue d'études pragmatistes" [Online], 1, pp. 180-243.

https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2018/09/pragmata-2018-1_cefai.pdf

Cefai, Daniel 2020, *La naissance de l'expérimentation démocratique*, in "Pragmata. Revue d'études pragmatistes", 3, pp. 270-355. <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2021/04/pragmata-2020-3-7-cefai.pdf>.

Cefai, Daniel 2021, *Politique pragmatiste et social settlements. De nouveaux publics aux États-Unis à l'ère progressiste*, in "Pragmata. Revue d'études pragmatistes", 4, pp. 342-518. <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2021/10/7-pragmata-4-cefai.pdf>.

Cefai, Daniel 2022, *The Public Arena: A Pragmatist Concept of the Public Sphere* in Gross, Neil, Reed, Isaac, Winship, Christopher 2022 (a cura di), *The New Pragmatist Sociology: Inquiry, Agency, and Democracy*, Columbia University Press, New York, pp. 377-405.

Cefai, Daniel 2023, Jane Addams, *W. E. B. Du Bois et le vote des femmes. Élection de 1912, organisations civiques et Parti progressiste* (integrato da una serie di testi di Jane Addams), La Bibliothèque de Pragmata, Parigi, vol. 1, <https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2023/09/bp1-addams-du-bois-daniel-cefai.pdf> [open access].

Cefai, Daniel & Joan Stavo-Debaugé (a cura di) (2024), *Pragmatisme, pluralisme culturel et question raciale*, "Pragmata. Revue d'études pragmatistes", 7-8. <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/09/pragmata-2024-n.7-8.pdf>.

Collins, Patricia H. 2011, *Piecing Together a Genealogical Puzzle*, in "European Journal of Pragmatism and American Philosophy", III-2, <https://doi.org/10.4000/ejpap.823>.

Davis, Angela 1981, *Women, Race and Class*, Random House, New York.

Deegan, Mary J. 1988, *Jane Addams and the Men of the Chicago School, 1892-1918*, Transaction Books, New Brunswick.

Deegan, Mary J. 2002, *Race, Hull House, and the University of Chicago: A New Conscience against Ancient Evil*, Praeger, Westport, CT.

Dewey, John 1927, *The Public and its Problems*, Henry Holt, New York.

Du Bois, William Edward Burghardt 1899, *The Philadelphia Negro: A Social Study*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

Du Bois, William Edward Burghardt 1903, *The Souls of Black Folk: Essays and Sketches*, AC McClurg & Co, Chicago.

Fischer, Marilyn 2019a, *Jane Addams's Evolutionary Theorizing. Constructing "Democracy and Social Ethics"*, The University of Chicago Press, Chicago.

Fischer, Marilyn 2019b, *Jane Addams sur le pluralisme culturel, les immigrants européens et les Africains-Américains*, in “Pragmata. Revue d’études pragmatistes”, 7-8, pp. 108-141 ; <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/09/fischer-1-pragmata-2024-7-8.pdf>

Fischer, Marilyn, Nackenoff Carol & Wendy Chmielewski 2009 (a cura di), *Jane Addams and the Practice of Democracy*, Wadsworth, Belmont, CA.

Follett, Mary P. 1918, *The New State: Group Organization, the Solution of Popular Government*, Longmans, Green and Co., New York.

Gilman, Charlotte P. 1923, *Is America Too Hospitable?*, in “The Forum”, 70 (ottobre), pp. 1983-1989.

Gilman, Charlotte P. 1908, *A Suggestion on the Negro Problem*, in “American Journal of Sociology”, 14 (1), pp. 78-85.

Hamington, Maurice 2010 (a cura di), *Feminist Interpretations of Jane Addams*, Pennsylvania State University Press, University Park.

Hamington, Maurice 2009, *The Social Philosophy of Jane Addams*, University of Illinois Press, Urbana.

Knight, Louise W. 2005, *Citizen: Jane Addams and the Struggle of Democracy*, The University of Chicago Press, Chicago.

Knight, Louise W. 2022, *Ordures et démocratie. Une campagne d’organisation communautaire à Chicago dans les années 1890*, in “Pragmata. Revue d’études pragmatistes”, 5, pp. 266-305;

<https://revuepragmata.files.wordpress.com/2022/07/6-louise-w-knight-pragmata-2022-5.pdf>

Miras Boronat, Núria Sara & Bella, Michela 2022 (a cura di), *Women in Pragmatism: Past, Present and Future*, Springer International, Cham.

Quéré, Louis 2024, “*Au commencement était l’Acte:* ” *Pragmatisme et sociologie*, La Bibliothèque de Pragmata, Parigi, vol. 3, <https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/02/bp3-pragmatisme-et-sociologie-louis-quere.pdf>

Seigfried, Charlene H. 1996, *Pragmatism and Feminism: Reweaving the Social Fabric*, The University of Chicago Press, Chicago.

Seigfried, Charlene H. 2024, *Préjugés, aliénation et oppression. Le pragmatisme féministe de John Dewey sur la question du genre et de la race*, preceduto da *Quelques remarques complémentaires sur Jane Addams et John Dewey*, in “Pragmata. Revue d’études pragmatistes”, 7-8, pp. 142-151/152-197. <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/09/seigfried-2-pragmata-2024-7-8.pdf> et <https://revuepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/09/seigfried-1-pragmata-2024-7-8.pdf>

Stavo-Debaugé, Joan 2023, *John Dewey et les questions raciales. A propos d'une controverse actuelle*, La Bibliothèque de Pragmata, Parigi, vol. 2
<https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2023/09/bp2-dewey-joan-stavo-debaugé-1.pdf>

Zask, Joëlle 2025, *La Démocratie comme milieu de vie. Lectures de John Dewey*, La Bibliothèque de Pragmata, vol. 4,
<https://bibliothequepragmata.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/04/bp-4-joelle-zask-2025.pdf>